



Ambiente e territorialità nei piani di Bioenergy Parks

Sono passati esattamente 40 anni dalla prima grande crisi energetica e stiamo ancora parlando di energia, ma con meno risorse ed un problema ambientale spaventoso. L'Italia è il paese europeo a più alta dipendenza energetica, oltre l'80% del fabbisogno nazionale viene importato. Il tema dell'energia è sicuramente di grande attualità, con una "bolletta" di oltre... 63 miliardi di euro. In un tutto questo, però, si vede un dato positivo: la crescita dell'energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico e biomasse).



Bioenergy Parks SpA

Forse in pochi sanno che Bondeno ospita il **più grande parco bioenergetico italiano** a biomassa agricola, nove ettari di superficie destinata alla produzione di biogas, combustibile gassoso composto in larga parte da metano proveniente dalla fermentazione batterica di biomassa di origine agricola (per la maggior parte mais) in appositi impianti privi di ossigeno denominati "digestori". Quattro centrali da 1MWe (Megawatt) in grado di generare una potenza di complessivi 4 MWe e di immettere in rete in un anno circa **29 milioni 600 mila Kilowattora**

L'impatto economico indiretto. La realizzazione del progetto ha comportato un investimento di 20 milioni di euro ed ha una forte impatto economico indiretto, come illustra il presidente: "All'interno del Parco sono occupate soltanto quattro persone, ma la ricaduta positiva è per l'agricoltura locale. Come? Abbiamo censito quasi 160 fornitori, in grande

maggioranza della provincia di Ferrara, in particolare del Comune di Bondeno e dei Comuni limitrofi. La materia prima come il mais, circa 80 mila tonnellate l'anno, proviene da circa 1200 ettari di terra coltivata che per ragioni di efficienza economica e gestionale sono ubicate fino ad un raggio massimo di circa 40 km dagli impianti". Una scelta, insomma, di forte **territorialità**, e **localizzazione** a tutto vantaggio dell'efficienza della filiera, tracciata fin dagli albori dal consiglio d'amministrazione: dalla partnership con Capa di Vigarano Mainarda, centro di stoccaggio cerealicolo, a quella con Cpl Concordia, leader del settore per la fornitura di cogeneratori, apparecchiatura finalizzata a recuperare il calore che viene generato per produrre elettricità.



L'impianto visto dall'alto



Panoramica dell'impianto

ra di energia ovvero a coprire di circa il **52%** il fabbisogno energetico complessivo di Bondeno capoluogo e di circa il **26%** di quello dell'intero territorio comunale per quanto riguarda il consumo annuale ad uso domestico. I dati, mai prima d'ora emersi in tutti con tutti i suoi connotati, sono emersi dall'incontro che abbiamo avuto con **Alessandro Tempèra**, presidente di **Energy Uno, Energy Due, Energy Tre e Energy Quattro**. L'intero pacchetto di quote di questo poker di società a responsabilità limitata è detenuto da **Bio Energy Parks**, tra i cui soci vi sono anche imprenditori locali rappresentanti del settore agricolo e cerealicolo. Tempèra è a pieno servizio nella realtà bondenese con il ruolo di presidente a partire dal 15 ottobre scorso e si occupa di amministrazione, finanza e controllo. Lo affianca **Enrico Gessi**, amministratore delegato delle quattro società, che sovrintende alla gestione degli impianti, all'approvvigionamento, delle materie prime e dello smaltimento del "digestato", il materiale di scarto.

52% il fabbisogno energetico complessivo delle famiglie di Bondeno capoluogo

"Gli imprenditori agricoli – spiega infine Tempèra – hanno infatti un triplice vantaggio, tenendo presente che gran parte del prodotto viene acquisita dall'agricoltori locali ed un'altra parte proviene dai terreni in affitto: essi vedono ridursi i costi della concimazione perché il materiale di scarto degli impianti da noi fornito è un ottimo ammendante agricolo, e, inoltre col sistema adottato hanno modo di conoscere a priori il prezzo con cui sarà venduto il loro mais, prima dunque della consegna. A differenza di quanto accade invece con le altre colture gli impianti a biogas potrebbero essere in grado di ritirare il prodotto anche in condizioni meteorologiche avverse, (come è successo per la campagna 2012 in cui il mais ha subito i danni della pesante siccità). Questo proces-

so, nella sua interezza, finisce per riversare nel territorio matildico circa **5 milioni di euro l'anno** grazie alla fornitura di mais e servizi, frutto di una scelta adottata fin dall'inizio dal consiglio d'amministrazione di **Bio Energy Parks**, al fine di favorire le aziende locali, sia per la cessione dei beni, che per la fornitura di servizi, a parità, naturalmente, di condizioni di mercato"

La gestione ambientale. Di centrali a biomasse ce ne sono di vario tipo. In Italia varie fonti ne censiscono ad oggi circa un **migliaio**. E rappresentano la nuova filiera dell'agroindustria. Le perplessità, talvolt, hanno accompagnato il percorso di nascita di queste strutture particolarmente diffuse per ora tra Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. "L'impegno di **Bio Energy Park** – precisa Gessi – è una forte attenzione nei confronti dell'ambiente. L'obiettivo che si è posto il consiglio d'amministrazione è quello di limitare l'emissione di odori in atmosfera. Ogni miglioria che si sta facendo da un anno a questa parte è concordata con la Provincia e con gli organi competenti. Sta di fatto che la società ha già investito tra il 2011 e il

2012 già 500 mila euro ed altri investimenti sono già in corso".

Lo Stato italiano, nel rispetto del Protocollo di Kyoto, già da qualche anno ha introdotto incentivi per la realizzazione di investimenti atti alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che senza incentivo sarebbero antieconomici, ma hanno una ragione di fondo: "L'emissione di anidride carbonica in atmosfera per gli impianti a biogas – conferma Gessi – è pressoché nulla per merito del meccanismo virtuoso che si viene a creare tra il funzionamento dei quattro impianti e il ciclo di crescita delle piante. Infatti l'anidride carbonica emessa dai motori endotermici equivale a quella assorbita dalle piante di cereali durante il loro ciclo di crescita, con un bilancio, appunto, di zero emissioni aggiuntive a differenza di quanto accade con la combustione dei carburanti fossili".

Dati alla mano, l'energia elettrica imessa in rete da fonte "pulita" coprirebbe per il 52% il fabbisogno energetico annuale complessivo delle famiglie di Bondeno capoluogo e per il 26% quello dell'intero territorio comunale.



Da sx Vito Pignatelli, Dirigente Nazionale dell'Enea per l'energia rinnovabili, Antonio Pirani, Amministratore Delegato di Bioenergy Parks, Adriano Facchini, esperto di Marketing Agroalimentare e Gilberto Borsatti, ex operatore nel settore dell'energia nucleare, in un momento della visita al sito di Bondeno